Sopra, Luigi E. Mattei presenta a papa Francesco una copia in terracotta dell'Uomo della Sindone; a fianco, il volto dell'originale in bronzo conservato in San Petronio

Il Papa ha benedetto l'«Uomo della Sindone» L'opera di Mattei adesso è anche in Vaticano

Nel 20° anniversario della presentazione, avvenuta nella basilica di Santo Stefano nel gennaio 2000, del «Corpo dell'Uomo della Sindone», oggi esposto nella Cappella Baciocchi in San Petronio, Papa Francesco ha benedetto l'opera in bronzo, realizzata da Luigi Enzo Mattei per il Grande Giubileo. L'incontro dell'autore con il Santo Padre è avvenuto la scorsa settimana in Vaticano, a Casa Santa Marta, ove il modello in terracotta è stato esposto assieme al «Crocifisso della Sindone» e al «San Giuseppe pensoso» donato dallo scultore al Papa in occasione del suo 50° di sacerdozio. L'immagine sindonica tridimensionale che Mattei trasse dal Sacro Telo «è stata così recepita nella propria unicità che la rendono senza precedenti» ha detto il Santo Padre durante la presentazione. L'opera scultorea di Luigi Enzo Mattei, con la direzione artistica di Elisabetta Bertozzi, viene esposta in questi giorni all'interno della Basilica e riproduce alla perfezione il corpo martoriato che è stato deposto nella Sindone. «La scultura è il risultato di ricerche scientifiche ed artistiche, che, per connotati e fedeltà all'originale, non hanno precedenti – dice Lisa Marzari degli Amici di San Petronio –. Sono trascorsi 19 anni dalla prima esposizione dell'opera, avvenuta a Roma, e nel tempo la statua ha toccato quattro continenti ed è stata oggetto di devozione, curiosità ed attenzione da parte di vere e proprie moltitudini di visitatori. Oggi è ritornata in San Petronio a disposizione dei bolognesi e dei turisti». A fianco della scultura sono stati ricreati i due teli sindonici con le immagini originali dell'Enrie (1931). Luigi Enzo Mattei, le cui opere sono state riconosciute ed inserite nell'elenco del programma Unesco «Patrimoines pour une Culture de la Paix», è autore anche della Porta Santa della Basilica papale di Santa Maria Maggiore in Roma, nonché del Corpo dell'Uomo della Sindone nel Museo della Sindone a Torino e del busto in bronzo del Premio Nobel Ernesto Teodoro Moneta nel Patrimonio artistico del Quirinale. Nato a Bologna nel 1945, nella stessa città ha frequentato gli studi artistici, divenendo poi titolare di Cattedra all'Istituto Statale d'Arte e al Liceo Artistico, sino a giungere alla docenza presso le Accademie di Belle Arti. **(G.P.)**

Domenica 19 in Seminario Convegno per gli operatori dal titolo «Sono io che parlo con te». Una riflessione su tre temi: accoglienza, annuncio e stili di vita

La chiesa di Gesso diventa cattedrale ortodossa

È passata forse alla storia la prima domenica del 2020, giorno in cui una chiesetta appoggiata alle prime colline bolognesi è diventata cattedrale. Si tratta di Santa Maria di Gesso, storica chiesa di un piccolo borgo a monte di Zola Predosa dove il vescovo ortodosso Ambrozie Monteanu ha celebrato la prima Divina Liturgia. La nostra diocesi gli ha infatti messo a disposizione l'edificio sacro perché possa svolgervi la missione liturgica e pastorale per le parrocchie moldave d'Italia sotto la giurisdizione del Patriarcato ortodosso di Mosca. La chiesa da tempo non era più utilizzata dalla parrocchia locale ed era sempre più difficile assicurarne apertura e manutenzione. Oggi ha riaperto le sue porte elevata addirittura al rango di cattedrale perché sede d'un Vescovo che ha voluto mantenere la dedicazione alla Natività della Madre di Dio. La sua intenzione è stabilirvi non solo la sede della sua diocesi, ma anche una comunità monastica che sia presenza orante in questa casa di Dio che possa restare sempre aperta e accogliente per tutti.

A fianco, un momento della prima Divina Liturgia nella chiesa di Gesso